

Il divieto Dopo la bocciatura del Tar alle restrizioni per il carico e lo scarico delle merci. Allo studio della giunta una nuova finestra oraria per i furgoni Ztl commerciale in via Sarpi, il Comune verso la retromarcia

Un divieto «allentato», più «morbido», che riallinei la mobilità di Chinatown agli altri quartieri della città e superi la censura del Tar. L'ipotesi più accreditata è questa: una seconda finestra oraria pomeridiana «larga» che apra le strade ai furgoni e consenta a tutte le imprese — negozi italiani, cinesi, attività al dettaglio e grossisti — di completare le operazioni di carico e scarico delle merci. Se non è una retromarcia, poco ci manca. Il Comune prova a uscire dal pantano di Sarpi. La bocciatura dei giudici amministrativi, il 22 maggio, ha spezzato la linea dura della giunta e bloccato la fase di lancio della Ztl merci. Stop. Le telecamere restano spente. Tutto l'impianto del provvedimento



Le telecamere Il varco elettronico dell'isola pedonale di via Sarpi

per la viabilità nuova e leggera è sospeso «per evitare mutamenti nello stato di fatto e di diritto delle posizioni delle parti in causa». L'Unione Imprenditori Italia-Cina (Uniic) ha vinto il primo round giudiziario. Il testo dell'ordinanza non è ancora stato depositato. Ma più di una voce, a Palazzo Marino, mormora che la giunta non s'appellerà al Consiglio di Stato. Riconoscerà la sconfitta e correggerà la delibera.

La Ztl commerciale di zona Sarpi, promessa dal Pd ai residenti durante la campagna elettorale per il sindaco, è stata approvata il 16 novembre 2012. Prevede: otto varchi elettronici sulla cornice di viale Montello, via Canonica e via Procaccini, tempi ridotti per il trasporto

delle merci e le forniture ai magazzini, una sola finestra oraria (dalle 6 alle 7.30) per bar, ristoranti e alimentari e una seconda mini-fase di carico e scarico dalle 10 alle 12.30 per le altre attività. Detta in sintesi: è una stretta, un giro di vite, una barriera ai traffici dei grossisti cinesi che (negli anni) hanno colonizzato le strade. Non a caso si era ribellata per prima l'Uniic, denunciando la «ghettizzazione» degli imprenditori

L'appello

Dopo lo stop del Tar, la giunta non dovrebbe presentare appello al Consiglio di Stato

stranieri-italiani di seconda generazione: «Rischiamo cento milioni di euro di danni».

A Chinatown sono accese dal maggio 2011 cinque telecamere per i controlli sull'isola pedonale di via Sarpi. La Ztl merci, invocata dal comitato ViviSarpi («Serve ordine, nessuno rispetta le regole!») sarebbe dovuta partire a febbraio, poi a marzo e infine nella tarda primavera. Non è mai stata attivata. Negli ultimi venti giorni

Le regole

La delibera concede ai fornitori di negozi e grossisti la fascia oraria dalle 10 alle 12.30

sono state ripristinate dal Comune le «vecchie» regole di accesso commerciale alla zona. Ha spiegato Francesco Wu, 32 anni, ingegnere laureato al Politecnico, ristoratore, businessman dell'import-export, presidente dell'Uniic e coordinatore di Associna: «Noi non abbiamo mai difeso gli imprenditori disonesti, abbiamo chiesto e ribadiamo di voler solo vivere in tranquillità. Lavorare. Affrontare la crisi ad armi pari con gli altri». Il Comune avrebbe imboccato questa strada: parificare Sarpi agli altri distretti commerciali «sensibili» ed evitare così due pesi e due misure, nella misura in cui il divieto si dimostri comunque efficace.

A. St.